

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO X – n° 55 – Gennaio 2014

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
LA SCOMPARSA DI ANTONINO ZANIBONI.....	3
ANNOTAZIONI SULL' ARCHIVIO VISCONTEO – SFORZESCO	3
FORUM SUGLI STATI GENERALI DEL MONFERRATO	10
IL GRIGNOLINO E I VINI DEI MARCHESI DI MONFERRATO	10
FEDE E CULTURA NEL MONFERRATO	11
IL MATRIMONIO COME AFFERMAZIONE DEL POTERE.....	11
IL TRATTATO DI UTRECHT E IL MONFERRATO	12
ASSEMBLEA GENERALE ELETTIVA	13
LA CITTADELLA DI CASALE	14
MONACI, CAVALIERI E GRAN MAESTRI	14
IL RIORDINO TERRITORIALE DELLO STATO	15
VINCOLI D'AMORE	15
LA REGGIA	16
FIORI ORTI E GIARDINI IN MONFERRATO	16
LA MASSONERIA IN ALESSANDRIA	17
ADESIONI.....	17

Editoriale

Ed eccoci giunti a festeggiare il decimo anno di attività della nostra Associazione! Certo sembra davvero lontano quel 14 novembre 2004 in cui, con uno sparuto numero di amici, ci ritrovammo nel chiostro dell'abbazia di Lucedio per ragionare sulla possibilità di rendere operativa una struttura inaugurata da pochi mesi. Certo i risultati sono stati superiori a ogni più rosea attesa come testimoniato dalle 314 iniziative organizzate e dai ventidue volumi pubblicati, senza tener conto delle numerose brochure.



Questi rilevanti risultati sono stati raggiunti grazie al costante supporto e sostegno delle Istituzioni, in particolare della Regione e del Consiglio del Piemonte, della Provincia di Alessandria, della Fondazione CRT e della Fondazione CRAL oltre ad aver potuto contare sui patrocini di prestigiose istituzioni ed università.

L'occasione per le celebrazioni ci spinge verso nuovi obiettivi - di cui abbiamo ragionato in occasione della recente Assemblea tenutasi a Bruno - in particolare verso il progetto dedicato al marchese Guglielmo VII, al Monferrato nella Letteratura, agli itinerari turistico culturali; ma di questo e di molto altro l'associazione fornirà maggiori informazioni nelle prossime settimane, sperando di coinvolgere sempre un maggior numero di persone nella riscoperta di una storia appassionante: quella del "nostro" Monferrato.



In occasione dell'Assemblea di Bruno è stato rinnovato il Consiglio Direttivo - che resterà in carica fino a dicembre 2016 - e che è formato dallo scrivente in qualità di presidente, da Angelo Soave (vice presidente), da Nadia Ghizzi (segretaria) e da Giancarlo Patrucco (tesoriere); una struttura rafforzata da un consistente numero di collaboratori - per le diverse aree in cui opera il nostro sodalizio - che rendono "I Marchesi del Monferrato" pronti per affrontare i numerosi impegni di questo triennio appena iniziato.

Sono altresì lieto di poter annunciare l'erogazione di due contributi - deliberati nel mese di dicembre - da parte della Regione Piemonte (Ufficio Cultura) e della Fondazione CRAL che ringraziamo ancora una volta per la fiducia riposta nei nostri confronti.

Nei prossimi mesi ripartirà anche l'attività editoriale con la ristampa di due volumi ormai esauriti: *Storia del Monferrato* di Carlo Ferraris e *Nec ferro nec igne* di Cinzia Montagna cui si aggiungerà una brochure dedicata al marchese Guglielmo VII e l'atteso volume che raccoglierà gli atti delle celebrazioni per Facino Cane, svoltesi nel 2012.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, v'invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Alessandria	31 gennaio	Conferenza Unitre <i>Margherita Paleologo</i>
Alessandria	1 febbraio	Incontro per la candidatura UNESCO

Torino	14 febbraio	Conferenza <i>Ferdinando Gonzaga</i>
Alessandria	17 febbraio	Conferenza <i>Guglielmo VII</i>
Alessandria	24 febbraio	Conferenza Unitre <i>Camilla Faà</i>
Alessandria	6 marzo	Presentazione <i>Golosaria in Monferrato</i>
Casale Monferrato (AL)	8-9 marzo	Rassegna <i>Golosaria in Monferrato</i>

La scomparsa di Antonino Zaniboni

Nel momento in cui stiamo per pubblicare il nostro Bollettino, apprendo la notizia della scomparsa del senatore **Antonino Zaniboni**, politico mantovano con cui ho condiviso momenti importanti per la promozione del nostro territorio; desidero ricordarlo con queste brevi – come avrebbe voluto Lui – parole:

Con Antonino Zaniboni, per me "Tonino", scompare una delle persone più preziose per il collegamento tra Mantova e il Monferrato. Lo conobbi nel 2008 e con Lui collaborai attivamente per l'organizzazione di alcuni importanti momenti di promozione turistico-culturale tra i due territori: venne in Alessandria - nel 2009 - per un convegno organizzato dal nostro Circolo Culturale e, nello stesso anno, mi coinvolse nel suo progetto "L'Italia dei Territori" che culminò in un Forum a Mantova cui parteciparono ben trentadue presidenti di province italiane, tra cui Rita Rossa in rappresentanza della nostra Provincia.

Gli sono soprattutto grato per avermi fatto conoscere Giancarlo Malacarne - grande storico mantovano - divenuto uno dei miei più importanti collaboratori.

Eri un grande politico Tonino... con una grande visione del territorio... eri un grande politico perché con me non hai mai parlato di politica... la politica (quella vera) l'hai fatta con i tuoi progetti.

Voglio ricordarti a pranzo, a casa tua, mentre assaggiavo la fantastica sbrisolona preparata da tua moglie.

Ciao Tonino, grazie di tutto!

Roberto Maestri

Annotazioni sull'Archivio Visconteo – Sforzesco

Grazie all'impegno di **Pierluigi Piano** pubblichiamo un interessante contributo dedicato all'*Archivio Visconteo-Sforzesco* presente all'interno dell'Archivio di Stato di Milano.

Riteniamo questo scritto di particolare interesse specie per le note vicende che portarono alla perdita di preziosi documenti del Quattrocento; con questo lavoro Piano fa il punto della situazione, fornendo un utile strumento per successivi approfondimenti.

Questo saggio, come altri importanti documenti, confluirà nell'*Archivio Storico Digitale del Monferrato*.

ALFIO R. NATALE

Annotationi sull'Archivio Visconteo – Sforzesco.

A cura di PIERLUIGI PIANO.

O. manoscritto in ASVA, s. acquisti, depositi, doni, dono Sebastiana Natale, cart. *, fasc. *.

È noto agli studiosi d'Italia, d'oltralpe e d'oltreoceano che il fonte documentario più ricco ed importante del Rinascimento è costituito dall'Archivio Visconteo – Sforzesco, che si conserva nell'Archivio di Stato di Milano.

Quest'archivio si inizia col principio del Quattrocento e si chiude col 1535: esso contiene la parte superstite dell'Archivio Visconteo e la doviziosa messe dei carteggi diplomatici sforzeschi, con la ricca serie dei Registri.

In quanto all'Archivio Visconteo bisognerà dire che quel che rimane di carteggi e registri è una modesta quantità di quella evidentemente ben vasta, che doveva contenere la storia dello Stato di Milano da Gian Galeazzo Visconti, investito del titolo ducale da Venceslao, re dei Romani, il 1 maggio 1395, ai figli, che gli succedettero, prima Giovanni Maria dal 1402 (con l'intermezzo della Reggenza di Caterina), fino al 1412; e, quindi, Filippo Maria, entrato in Milano, dopo la morte del fratello, duca fino a metà del 1447.

La di lui morte segnò, nel contempo, la fine della dinastia viscontea, la quale era ascesa al principato, in seguito alla secolare signoria, iniziata, di fatto, dall'arcivescovo Ottone (gennaio 1277) e, di diritto, da Matteo I (aprile 1317).

Sappiamo, ora, come l'Archivio Visconteo signorile, concentrato da Gian Galeazzo nel castello di Porta Giovia in Milano, dopo il 1395, venne distrutto con l'archivio ducale nel 1447, secondo gli studi del Natale: Archivi milanesi del Trecento; Frammenti di un registro dell'archivio signorile; Il frammento del registro di Bernabò del 1358.

Constatato il fatto che «la storia degli archivi milanesi fino al secolo XIV si può considerare come quella delle fonti perdute, alla cui indagine sono tenuti gli archivisti e gli storici», il Natale fa presente che tale indagine o ricerca «è meditazione»; e così egli espone il metodo usato per l'argomento, che gli è stato caro durante la sua permanenza nell'Archivio di Stato di Milano e che ha comunicato nelle lezioni ai suoi discepoli dell'Archivio e dell'Università degli Studi.

La scoperta di un frammento dell'*archivio privato* di Luchino Visconti si rivelò preziosa non solo per conoscere parte del patrimonio gentilizio di quell'uomo, che fu un «cattivo privato» e «un buon principe», come lo definì il Giulini, ma pure per le notizie del tutto prima ignorate sull'organizzazione della di lui Curia signorile, che aveva sede in porta Romana (perciò lontana dall'Arengo), dove si trovavano la *Camera notarie* (cancelleria) e la *Camera actorum* (archivio signorile).

Restando attorno alla figura di Luchino, il Natale aggiunge nuovi documenti sulla congiura dei Pusterla, che il Cantù rinverdì nel famoso romanzo, del quale fece protagonista Margherita, sposa e madre infelice.

Nel medesimo diplomatario sono registrati i documenti dei Pusterla, si trova un decreto inedito di Gian Galeazzo del 3 settembre 1386; data la penuria dei documenti signorili, il Natale lo trascrive e lo commenta con una nota diplomatica.

E, poiché ogni buon archivista deve segnalare la fonte su cui lavora, il Natale, che insegna il metodo, non tralascia di segnalare *l'Autenticus Liber monasterii Cartusie*, cioè un diplomatario della Certosa di Pavia, del quale presenta la rubrica, importante per la storia economica del famosissimo monastero, con qualche cenno anche ai codici che vi si trovano citati.

Dell'Archivio signorile di Bernabò si aveva notizie di due frammenti di registri, l'uno del 1358 e l'altro del 1364, in base alle comunicazioni di G. Vittani; ora il Natale dà edizione dei testi canceller-

reschi, premettendovi la storia dell'odissea subita da tali frammenti prima di pervenire all'Archivio di Stato di Milano, dove le ricerche, dall'Ottocento al Novecento, erano riuscite vane, anche per rintracciare almeno un foglio di tanto archivio perduto.

Il primo studio è dedicato ai frammenti del registro del 1364: essi sono gli avanzi dalle forbici di un rilegatore! Eppure, l'edizione dei testi è nitida, integrata con la conoscenza dello *stilus* cancelleresco signorile; come l'edizione del secondo frammento: un bifoglio di un registro del 1358, col recupero di nominativi onomastici e toponomastici: una ritessitura certosina!

Con questi frammenti di *littere* e con la conoscenza di altro materiale, il Natale ricostruisce una pagina di diplomazia signorile di grande rilievo, facendo presente come il documento cancelleresco registra il potere e l'esercizio del potere del Signore, che costruisce il suo dominio come un'opera d'arte politica. È un monito per lo storico, che crede senza la conoscenza della genetica diplomatica possa intendere «lo spirito» dell'età della Signoria e del Principato.

I frammenti di questi due registri contengono atti di amministrazione sotto forma di missive nella distinzione cancelleresca, che presenta il potere del comando del Signore: «mandamus», «volumus», «volumus et mandamus», come atto di sovranità, propriamente espressa nella forma maestatica del comando stesso registrato; prima di ogni altra forma diplomatica nel «mandatum» che fu la leva dell'azione politica del «dominus», secondo lo *stilus* inerente: 1) *mandatum in forma amplissima*; 2) *mandatum in forma ampla*; 3) *mandatum in substantia*.

Dopo il «mandatum» si ha la «licentia», la quale è un «rescriptum», cioè una concessione, che promana dall'autorità graziosa del Signore dal campo fiscale a tutti gli altri atti dell'amministrazione del Dominio, con effettiva imposizione agli uffici e ufficiali pro tempore per la pronta esecuzione della «dispositio».

Anche la «licentia» si distingue in *forma amplissima* e in forma ristretta.

Le cosiddette «missive» tengono ampio spazio nell'attività amministrativa del Signore; esse si dividono in «direttive» e «responsive»: le une sono di diretta iniziativa del Signore, le altre sono di riscontro alle «petitiones» dei «subditi» e dei «non subditi», considerando in questa categoria specialmente i religiosi residenti nel Dominio.

Le missive direttive spessissimo tengono imperativamente del «mandatum» e possono essere confuse con gli «ordines»: ed, in verità, non mi è sempre facile la distinzione, ove non si è adusati alla lettura di tale materiale cancelleresco, registrato in unico registro.

Le missive responsive sono invece riconoscibili anche perché nella «narrativa» riportano un sunto della «petitio».

È bene ricordare, in questa occasione che lo «petitiones» venivano redatte in Cancelleria e non portavano data: forse, per quel massimo riguardo di non impegnare nel tempo la «dispositio» del «dominus».

Lo *stilus* signorile passa poi nella Cancelleria ducale: e da quella viscontea nella sforzesca, come lo *Stilus Cancellariae* ampiamente dimostra.

Prima di chiudere il cenno sulla «missiva» signorile, si ricordi che, con le forme sopra citate, si avevano la missiva *perentoria*, da non essere confusa col *mandatum*; la missiva *gratulatoria* e infine la missiva *rogativa*.

Questa è tipica dei rapporti «extra dominium» ed è ben importante per la storia della politica estera.

Si distacca completamente dalla missiva (come dal *mandatum* e dagli *ordines*) il *decretum*.

È l'atto, per così dire, supremo dell'autorità del Signore, ha valore di legge e come tale deve essere eseguito; così, «ad perpetuam rei memoria» e «ad maiorem cautellam» deve essere registrato nei volumi degli Statuti dei singoli Comuni, ai quali è diretto.

Anche quest'atto si trasmette dalla Signoria al Ducato, come il Natale fa presente nell'ampia introduzione allo *Stilus Cancellariae*.

Sotto questo titolo va il formulario della Cancelleria Sforzesca, mutuato da quella Viscontea.

Si tratta, infatti, di una raccolta di *littere patentes*, di *clause* e di altri atti cancellereschi viscontei, che furono messe in una particolare filza da Lancellotto Crotti, subito dopo l'ingresso di Francesco Sforza in Milano come duca (febbraio – marzo 1450), da servire per modelli ai cancellieri minutanti, della rinnovata Cancelleria Ducale.

Ciò era una necessità d'ufficio, in quanto la precedente documentazione ducale, sulla quale doveva rinnovarsi questa sforzesca, non esisteva più: infatti, l'archivio signorile e ducale visconteo era stato distrutto a furor di popolo dopo il trapasso di Filippo Maria, con la distruzione stessa del castello di porta Giovia.

La nuova Cancelleria ducale si trovò così nell'impossibilità di funzionare in base all'idoneo *stilus*, mancando gli antefatti.

Pertanto, Francesco Sforza chiamò Lancellotto Crotti come nuovo guardasigilli ducale, essendo egli stato l'ultimo dei guardasigilli viscontei: il guardasigilli era il responsabile dello *stilus Cancellariae*, che contiene in termini giuridici il potere del Principe.

Così, la nuova Cancelleria fu innestata sulla vecchia per la continuità costituzionale, amministrativa e giudiziaria dello Stato, mercé quella filza di modelli documentari, che racchiudevano l'espressione politica del potere ducale.

La filza fu composta con i documenti superstiti dell'archivio distrutto.

Data la sua importanza fondamentale per la formazione professionale dei cancellieri, la filza fu in seguito trascritta in appositi codici, dei quali rimangono quattro esemplari: uno conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma e tre conservati nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Vedremo come essi hanno concorso a dar vita all'edizione dello *Stilus Cancellariae*, curato dal Natale.

Il primo di questi codici, quello della Casanatense, che porta il n. 1350, era stato regestato dal Fumi al tempo del primo riordinamento dell'Archivio Sforzesco.

In questo, dopoguerra, il Natale riprendendo il lavoro del riordinamento, ben s'accorse che in quel piccolo volume c'era il fondamento della riorganizzazione della Cancelleria ducale e, nel contempo, del riordinamento dello Stato di diritto, che poggia sulla documentazione.

Durante il suo silenzioso studio scoprì i tre codici dell'Ambrosiana: Trotti 90; D 193 sup.; D 193 inf., Fece, allora, le collazioni di rito, estese le ricerche tra i Registri ducali e vi trovò documenti registrati, ma non trovò nel carteggio alcuna minuta della vecchia filza del cod. Trotti, evidentemente, distrutta dall'uso e dall'incuria dei Cancellieri dopo che era stata trascritta su Codici.

Preparò, così, l'edizione: quel registro-formulario, seme rigoglioso, moltiplicatosi in migliaia e migliaia di *folia*, tra carteggi e registri, non poteva restare ignorato e inedito.

Camillo Gamba, che alla dottrina pedagogica ha sempre unito una mirabile passione archivistica (cfr. le belle pagine Scienza e Didattica, in «Archivio Storico Lombardo» a. 1971 – 73), in un recente scritto, dal titolo «Istorica» e Didattica a proposito dell'edizione dello *Stilus* ha fatto ben rilevare che la «comunione genetica» tra quel piccolo registro – formulario e l'intero Archivio Sforzesco «è apparsa nella sua luminosa portata all'archivista, che genialmente vivendo la sua giornata nell'Archivio Visconteo – Sforzesco ha saputo vedere la meravigliosa moltiplicazione delle «patentes» e delle «clause» del «formularium» nei carteggi diplomatici e nei registri dell'Archivio ducale del Principato nazionale», mettendo, quindi, in risalto come la «meravigliosa moltiplicazione» è stata «la fonte ispiratrice all'archivista per la realizzazione dell'edizione, ma la consolidazione dell'ispirazione, come una vivida acquisizione euristica, è avvenuta nella Scuola: nella Scuola di Archivistica di Milano del Natale! In essa l'insegnate con la comunicazione della sua parola agli allievi ha dato forma al suo pensiero storico, facendovi partecipare i discenti con quell'entusiasmo, che soltanto le cose vere e grandi possono e sanno conquistare» (estr. p. 10).

In verità, il Natale ha sempre comunicato nelle sue lezioni ai giovani le più belle scoperte e conquiste del suo mondo visconteo – sforzesco: cosicché tutto quel trattato di diplomazia signorile, che costituisce l'introduzione allo *Stilus* è stata partecipata ai discepoli prima di essere passata in tipografia.

Così, pure, il problema dell'edizione del testo diplomatico, la soluzione attraverso lo *stemma codicum* con l'individuazione dell'archetipo e la trascrizione (o traslitterazione) per il passaggio alla stampa, in base alle idonee norme, che non sempre, trattandosi di testo diplomatico, possono essere quelle per i testi letterari.

Valga un esempio. Nel testo diplomatico i nominativi delle magistrature, degli uffici e degli ufficiali sono scritti in lettera maiuscola, preceduta dal "signum distinctionis" (puntini trigemini, o gemini); il "signum" ha la sua importanza non meramente grafica; il suo valore importa la lettura storica del testo: il "signum" e la maiuscola rientrano nella cultura grafica e nella mentalità curiale dello scriba, che bisogna rispettare nell'edizione del testo (Cfr. Introduzione, p. CLXV).

La lettura storica del testo! Questo è il punto centrale della teoria del Natale sull'edizione diplomatica; la quale, come nel caso presente, si deve fondare sulla conoscenza intrinseca degli atti cancellereschi ducali, dei coautori (col Principe) di essi, in quanto scribi minutanti e controllanti (guardasigilli) dello *stilus*, dei quali è necessario più che opportuno (dov'è possibile) conoscere la personalità (mentalità ufficiale e cultura giuridica), che domina la Cancelleria segreta.

All'archivista non è possibile l'edizione del testo diplomatico, ove ignori tali principi basilari e la costituzione stessa dello Stato del Principe: lo "status domini" quale si presenta nell'organizzazione amministrativa, finanziario – fiscale e feudale e anche militare (castellanie e conducte).

Tutto ciò è mirabilmente svolto nelle pagine dell'Introduzione.

La dottrina diplomatica signorile visconteo – sforzesca distingue: 1) gli atti e i documenti redatti dai notai e segretari ducali (p. LXII e segg.) dagli 2) atti e documenti prettamente cancellereschi (p. LXXV e segg.).

- 1) Tra i primi stanno i Capitula (forma tregue; forma adherentie et recomandisie; instrumentum receptionis sub adherentia; forma communis intelligentie; forma lige); e i Sacramenta et iuramenta, con le promissiones etc.
- 2) Tra i secondi risaltano le due categorie: a) delle lettere patentes e b) delle lettere clause.

Le *lettere patentes* si distinguono in *decreta*, *privilegia*, *lettere officiorum*, *rescripta*, *mandata*, *ordines*.

I *decreta* hanno valore di legge; i *privilegia* riguardano l'ordinamento territoriale e amministrativo dello Stato: essi promanano dal Principe «motu proprio» o per «supplicatio»: le *lettere officiorum* riguardano le nomine agli uffici civili, fiscali e militari centrali e periferici; i *rescripta* hanno una vasta portata civile, fiscale e criminale, tenendo presente che in cima al *rescriptum* sta la *gratia*; e *mandata* sono la leva dell'azione politica del Principe; gli *ordines* stanno tra i precetti e i decreti, *ordo vale regula* e come tale dev'essere osservata, l'*ordo* per essere tale dev'essere stabile e inconcusso in ogni tempo. Bisogna, però, fare attenzione, perché può essere confuso con la *missiva perentoria*, o anche *direttiva*.

Con la *missiva* passiamo alla seconda categoria degli atti cancellereschi: *lettere clause*.

Le lettere clause erano destinate alla corrispondenza: esse formano la massa dei carteggi, che, nel particolare ordinamento dell'Archivio ducale si distinguono in Carteggio interno e in Carteggio estero o extra-dominium o Petenze estere secondo la corrente comprensiva espressione, che ha preso l'avvio dal dizionario enciclopedico di Luca Peroni, risalente a quello del maestro, Ilario Corte.

Le lettere clause hanno bisogno di un particolare studio diplomatico in considerazione della loro qualità, che nella sistematica delle serie, ne determina la casistica: basti pensare alla serie «camerale» o a quella di «giustizia», per restare nel carteggio interno, o a quelle «extradominium», che contengono la massa della corrispondenza informativa, riservata e segreta.

Le «clause extradominium» come documenti, quali sono, delle relazioni estere del Principe costituiscono testimonianze scritte di natura essenzialmente politica: e, pertanto, completano la definizione di documento come testimonianza scritta di natura giuridica (secondo la generale consolidata definizione) e politica (secondo la nuova qualificazione del Natale), sì che nell'accezione più piena dell'attributo, il documento prende più compiuta figura in seno all'euristica storica come contributo della diplomazia signorile.

Tutta questa meditazione al Natale proviene dall'esperienza diretta sui documenti dell'Archivio ducale: al suo fedele, quotidiano esperimento. E giustamente il Gamba scrive: «L'esperienza, quella fondata sulle fonti documentarie porta alla scienza diplomatica; l'altra, raccattata sui libri, potrebbe portare all'erudizione, spesso vuota d'idee e di ideali».

L'esperienza egli l'ha conquistata ordinando l'Archivio Sforzesco; al quale lavoro fu avviato dal Vittani fin dalla prima immissione in servizio.

Il lavoro di ordinamento, dapprima in collaborazione con gli altri archivisti (segnatamente col Gastella), e poi da solo, lo portò a studiare da par suo quel periodo di storia milanese, che va dal 1450 al 1535: la seconda metà del secolo XV con l'affermazione internazionale del Ducato di Milano e la prima generazione del secolo XVI, quando il Ducato cade in mano alla Francia con Luigi XII (17 aprile 1500 – 16 giugno 1512), per ritornare a Casa Sforza con Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro (16 giugno 1512 – 8 ottobre 1515), ricadendo in mano francese con re Francesco I d'Angoulême (11 ottobre 1515 – 19 novembre 1521): allorché riprende il governo ducale Francesco II Sforza, fratello di Massimiliano dal 19 novembre 1521 al 3 ottobre 1524, per cedere ancora una volta al re di Francia, che cade definitivamente il 12 novembre 1525.

Intanto nel febbraio di quest'anno Carlo V aveva rinnovato il diploma di investitura del Ducato a favore di Francesco II Sforza, il cui governo, con alterne vicende dettate dallo stesso imperatore, arriva fino al novembre 1535, allorché il Duca muore.

Tutti questi eventi, che trattano della sorte del Ducato di Milano legata alle lotte tra Francia Spagna e Impero per il predominio in Italia e in Europa sono documentati nell'Archivio Sforzesco nei Carteggi e nei Registri.

L'inventario del Natale ora distende al ricercatore la nuova sistematica dei Carteggi, ch'egli ha esposto nella prefazione dell'inventario stesso e nelle lezioni alla Scuola dell'Archivio e della Facoltà di Lettere dell'Università di Milano.

Ne facciamo una primizia in queste pagine, che della sistematica dell'ordinamento presentano l'architettura dell'opera, amata e studiata nella fedele sequenza degli anni.

Le categorie documentarie si aprono col titolo: Potenze sovrane, che è stato rispettato come e quanto lo avevano raccolto gli archivisti della seconda metà dell'Ottocento, in particolare, con l'intenzione di ricostruire l'Archivio di Casa e Corte.

Segue la 2^a categoria: Atti ducali; si tratta della raccolta di atti dell'autorità ducale come sovrana: decreti (che avevano valore di legge); ordinazioni e bandi.

La 3^a categoria: Cancelleria Segreta, presenta una raccolta di documenti del lavoro nella Cancelleria del Principe: sommari, cifrari, etc.

La 4^a categoria apre la serie dei Carteggi, distinti in: Carteggio interno, che contiene la politica interna ducale e il Carteggio Estero o Extradominium, che contiene la politica estera; la quale categoria si completa con la 5^a che contiene i Trattati, che hanno formato oggetto in questi ultimi anni di lodate tesi di laurea da parte di allieve del Natale.

La categoria 6^a: Carteggio generale – Guerra è ancora una delle voci secondo le quali erano state ordinate alcune serie di carte sforzesche nella seconda metà dell'Ottocento. I documenti che la compongono dovranno essere studiati e riportati nelle rispettive sedi, come dovrà avvenire, dopo attento studio, con le categorie VII (atti e scritture camerale), VIII (atti e scritture giudiziali) e IX categoria, forse la più difficile a trovare una definitiva sistemazione, in quanto contiene documenti vari e non datati.

Un lavoro lungo, annoso e appassionato, che invita gli archivisti a continuare la grande impresa: «... tutto l'Archivio Sforzesco dovrebbe essere studiato e riordinato; il presente ordinamento – avverte il Natale – è solo il punto di arrivo di un programma di lavoro, che nel pensiero dei suoi autori, è parso costituire la base, per intraprendere quel lavoro dei posteri archivisti milanesi, che dovrà dare allo Sforzesco, se mai sarà possibile. La struttura archivistica originaria: il volto storico dello Stato (politicamente “morto”, ma eticamente sempre “vitale”, nel sistematico ordinamento documentario), in seguito a meditato studio, ricostituendo gli archivi della Cancelleria Segreta,

dell'Auditore ducale, del Consiglio Segreto e del Consiglio di Giustizia, della Camera Ordinaria e Straordinaria, della Tesoreria e dei dipendenti uffici curiali».

E dopo questo voto, che racchiude una passione e una speranza, come colui che sa, il Natale può dire a tutti gli archivisti e agli studiosi del mondo, senza ombra di retorica: «Si tratta del più solenne archivio del Rinascimento: fonte unico ed insostituibile non soltanto per la storia dello Stato di Milano e degli Stati della penisola, ma pur dell'Europa nella seconda metà del Quattrocento ed oltre, fino alla prima generazione del Cinquecento, allorché il crollo dell'indipendenza dello Stato di Milano significò la fine della libertà d'Italia, per secoli, fino al Risorgimento nazionale».

E, così, come non altri, egli, che ha tanto amato e operato nel suo archivio, può concludere: «come è stato programma della mia vita di archivista, ho avuto il piacere di portare il mio Archivio (questo grandioso Archivio di Milano!) all'Università: così nell'insegnamento accademico l'Archivio Sforzesco è valso quale più capace richiamo alle giovani energie: è la speranzosa passione, che si concreta nel valido lavoro».

Valido lavoro: che ha in sé quel valore intrinseco da renderlo capace ed efficace a tutti coloro che ne sono partecipi, come neofiti o adusati cultori: e, qui, propriamente, di un periodo storico del più alto significato civile: quello del Rinascimento!

Ma per ben operare in questo campo archivistico, secondo i dettami dell'*istorica* come metodologia delle fonti, è necessaria la conoscenza della diplomatica signorile, che presente nella sua genetica forma il potere e l'esercizio del potere del Principe, il quale costruisce il suo Stato, all'alba dell'età moderna, come un'opera d'arte politica: lo *Stilus Cancellariae* ne è l'esemplare.

Forum sugli Stati Generali del Monferrato

Casale Monferrato (AL), giovedì 21 novembre 2013

Il Forum, indetto dal Comune di Casale in collaborazione con l'assessorato regionale agli affari istituzionali, ha rappresentato una prima giornata di studi e proposte in cui alcuni relatori hanno ripercorso le tappe storiche che hanno contribuito alla formazione del marchesato di Monferrato. Ad aprire i lavori il sindaco di Casale **Giorgio Demezzi**, l'assessore regionale **Riccardo Molinari** e il sindaco di Mantova **Nicola Sodano**.

Sono quindi intervenuti i relatori: **Roberto Daneo** (Segreteria Tecnica del Padiglione Italia - Expo 2015) *L'economia del Monferrato in ambito italiano e internazionale con particolare attenzione all'EXPO 2015*; **Roberto Maestri** (I Marchesi del Monferrato) *Il Parlamento del Monferrato: l'attualità di un'istituzione medievale e il suo ambito territoriale*; **Dionigi Roggero** (giornalista, delegato culturale del Fai di Casale Monferrato) *Storia Arte e Cultura in Monferrato*; **Elio Carmi** e **Alessandro Ubertis** (Carmi e Ubertis, Milano) *Il marchio "Monferrato": identità del territorio, reputazione e riconoscibilità*; **Luigi Angelino** (giornalista e Console del Touring Club Italiano) *Turismo nel Monferrato: passato, presente e futuro*; **Paolo Massobrio** (giornalista) *"Golosaria" del Monferrato*. Dopo la pausa, i lavori sono proseguiti con il *Laboratorio delle Proposte* introdotto e moderato da **Eugenio Bruti Liberati** (Associato di Diritto Amministrativo, Università del Piemonte Orientale). La consistente presenza di rappresentanti dei Comuni appartenuti al "Monferrato storico" induce all'ottimismo per future iniziative di carattere più prettamente operativo.



Il Grignolino e i vini dei Marchesi di Monferrato

Casale Monferrato (AL), venerdì 22 novembre 2013

La "manica lunga" del castello è stata la sede per l'incontro *Il Grignolino e i vini dei Marchesi di Monferrato: un viaggio nella storia per riscoprirne le origini e valorizzarne le potenzialità*; appuntamento organizzato dal Comune di Casale in collaborazione con "I Marchesi del Monferrato" e l'Enoteca Regionale.

Ad aprire i lavori, il saluto del sindaco **Giorgio Demezzi** cui sono seguite le comunicazioni in merito alla candidatura UNESCO da parte di **Gianfranco Comaschi**, vice presidente dell'Associazione per



il *Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*. Sono quindi intervenuti: **Claudio Saletta** (Consorzio Comuni Enoteca Regionale del Monferrato); **Roberto Maestri** (I Marchesi del Monferrato); **Andrea Desana** (Presidente Comitato promotore del 50° anniversario della legge sulle DOC) e **Antonino Angelino** (Storico).

I relatori hanno posto in evidenza come il vino abbia rappresentato un simbolo di prestigio per la storia secolare del Marchesato, poi Ducato, di Monferrato. In particolare nel Cinquecento, con l'avvento della dinastia mantovana dei Gonzaga, il nostro vino - viaggiando lungo il corso del Po, l'Autostrada del Rinascimento - era offerto dalla corte ducale di Mantova agli ospiti più autorevoli, in un momento in cui i Gonzaga rappresentavano una delle corti più prestigiose in ambito europeo.

L'incontro ha inteso stimolare la nascita di un progetto di valorizzazione del Grignolino, partendo dalla sua storia, per ricollocarlo sulle mense europee in un ruolo che da sempre gli appartiene. Un apprezzato rinfresco – presso l'Enoteca Regionale – annaffiato da un calice di grignolino accompagnato dai prodotti tipici del territorio, ha concluso gradevolmente l'appuntamento.

Nei prossimi mesi saranno programmate altre iniziative.

Fede e cultura nel Monferrato

Alessandria, sabato 23 novembre 2013

La *Libreria Mondadori* è stata la sede per la presentazione del volume *Fede e Cultura nel Monferrato di Guglielmo e Orsola Caccia* edito dall'Associazione Aleramo onlus.

Ad introdurre il volume è intervenuta **Maria Rita Mottola** (presidente di Aleramo Onlus) che ha poi dato la parola a **Roberto Maestri** (I Marchesi del Monferrato) per l'inquadramento storico del Seicento in Monferrato, periodo in cui operarono i Caccia; a seguire l'intervento di **Lara Fenocchio** che ha illustrato – con il supporto di audiovisivi – parte della consistente produzione artistica dei Caccia.

Nei prossimi mesi altri volumi saranno editi da Aleramo Onlus allo scopo di favorire la conoscenza dell'arte in Monferrato.

Il matrimonio come affermazione del potere

Mantova, domenica 24 novembre 2013

Ad integrazione della mostra *Vincoli d'amore. Spose in casa Gonzaga tra XV e XVIII secolo*, allestita presso le sale di Palazzo Ducale, è stato organizzato presso la Chiesa di Santa Maria della Madonna della Vittoria un ciclo di conferenze a cura di alcuni autori che hanno contribuito a scrivere i saggi contenuti nel catalogo della mostra; tra questi è stato invitato



– dal *Soroptimist* di Mantova presieduto da **Carla Martignoni - Roberto Maestri** per trattare il tema *Il matrimonio come affermazione del potere: il caso del Monferrato*.

Il relatore ha iniziato il suo intervento ponendosi il quesito: come ha potuto uno Stato economicamente povero, scarsamente popolato, costantemente minacciato da potenti vicini, a sopravvivere per oltre sette secoli? È la domanda che molti si pongono quando si avvicinano alla storia del Marchesato di Monferrato.

La risposta è straordinariamente semplice: grazie ad un'attenta politica militare avviata già all'epoca di Aleramo - leggendario fondatore del marchesato monferrino – grazie alla sua unione con Gerberga, figlia del re d'Italia Berengario II e proseguita fino al XVI secolo con il matrimonio dell'ultima marchesa di Monferrato, Margherita Paleologo, con Federico Gonzaga duca di Mantova. Nel corso dei secoli, molte altre unioni matrimoniali prestigiose, portarono i marchesi monferrini a legare il loro destino a quello del sacro Romano Impero, dell'Impero Bizantino, del Regno di Gerusalemme, del Regno di Maiorca e molti altri casi.

La conferenza ha quindi guidato i partecipanti attraverso un viaggio nella storia "al femminile" per comprendere come, ancora una volta, i sentimenti si piegarono alla "ragion di Stato".



Il trattato di Utrecht e il Monferrato

Casale Monferrato (AL), sabato 30 novembre 2013

Ricordare l'ultimo atto politico dello Stato di Monferrato è stato il tema trainante del convegno *Il trattato di Utrecht e il Monferrato Problemi europei e assetti regionali* organizzato dal Comune di Casale Monferrato, in collaborazione con "I Marchesi del Monferrato" e tenutosi presso la sala delle Lunette del Museo Civico e Gipsoteca "Bistolfi".

L'appuntamento ha inteso completare il processo di approfondimento sulle problematiche del trattato di Utrecht in occasione del terzo centenario della sua stesura; appuntamento quanto mai doveroso tenuto conto che il "caso Monferrato" non era stato affrontato in altre iniziative convegnistiche – anche in ambiti internazionali – organizzate nel corso dell'anno.

I lavori sono stati aperti da **Giuliana Bussola** (assessore alla Cultura del Comune di Casale) e introdotti da **Roberto Maestri**, sono quindi seguiti gli interventi di: **Blythe Alice Raviola** (Istituto universitario "La Corte en Europa"- Universidad Autónoma de Madrid) //



Monferrato nello spazio sabauda: assetti istituzionali e problemi aperti in una provincia di nuovo acquisto; Eugenio Garoglio (Associazione di ricostruzione storica Archibugieri di Monferrato) *Il sistema militare sabauda agli inizi del Settecento; Luca Gianazza* (Società Numismatica Italiana); *Tramonto di una nazione. Problemi monetari del Monferrato post gonzaghesco.*

In occasione del convegno il Museo Civico – grazie alla disponibilità della curatrice Alessandra Montanera e di Luca Gianazza – ha esposto una selezione di una quarantina di monete, del proprio fondo numismatico, riguardanti le ultime emissioni della zecca casalese.

Assemblea Generale Elettiva

Bruno (AT), domenica 1 dicembre 2013

Nella località resa famosa dalle vicende storiche legate alla nobilissima famiglia dei Faà, Bruno, in provincia di Asti, appena dopo il confine con quella di Alessandria, si è svolta l'annuale Assemblea Generale del Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", guidato da **Roberto Maestri**.

È stato molto fitto il programma della mattinata: in primo luogo è stato illustrato un riassunto delle quarantacinque iniziative e degli appuntamenti associativi organizzati nel 2013, menzionando, in particolare, le attività per il IV centenario dell'investitura di Ferdinando Gonzaga a Duca di Mantova e di Monferrato, avvenuta il 21 ottobre 1613.

Come sempre, è stata di rilievo la presenza degli amministratori locali, in primo luogo di **Manuela Bo**, sindaco di Bruno e di **Riccardo Molinari**, assessore della Regione Piemonte agli enti locali e università.

È stata poi la volta del rinnovo del Consiglio direttivo, che ha visto la conferma di Roberto Maestri alla guida del Circolo, di **Giancarlo Patrucco** come tesoriere, di **Nadia Ghizzi** come Segretaria e che ha visto quattro "new entry": **Angelo Soave**, in qualità di vice presidente; a **Luca Beccaria** è stata affidata la delega ai rapporti



con le istituzioni universitarie; a **Giulia Corino**, insegnante, la delega per la didattica ed a **Cristina Antoni**, è andato l'Ufficio Stampa e Comunicazione, campo dove è esperta, in qualità di capo ufficio stampa della Provincia di Alessandria.

Sono stati poi consegnati i diplomi a quattro soci benemeriti: **Riccardo Molinari**, **Matteo Campagnoli**, **Emanuele Impinna** e **Ligia Rossi**.

Durante l'assemblea sono state illustrate le proposte di attività e i filoni di ricerca per il 2014, anno in cui ricorrerà il decennale dalla fondazione del Circolo e che vorrebbe avere, come cornice, il Monferrato nella letteratura: da Dante Alighieri a Giosuè Carducci, passando dal Manzoni, con la possibilità di lavoro in rete con realtà che già valorizzano queste figure. E fondamentale è il passaggio proprio dalla Divina Commedia per il personaggio che caratterizzerà maggiormente l'attività del prossimo anno: il Gran Marchese Guglielmo VII degli Aleramici, citato nel VII canto del Purgatorio.

Al termine dell'assemblea si è tenuto il pranzo sociale e, a seguire, la visita al Centro di documentazione sulla Storia del Monferrato, inaugurato lo scorso 29 giugno e che rappresenta un fondamentale luogo d'incontro dell'associazione monferrina.

Luca Beccaria

La Cittadella di Casale

Alessandria, giovedì 5 dicembre 2013

La sala Giovani del Teatro Parvum è stata la sede della conferenza, a cura della sede di Italia Nostra, di **Roberto Maestri** sul tema *La Cittadella di Casale: l'inespugnabile fortezza del Rinascimento*. Il relatore ha ricordato le fasi della costruzione e dell'utilizzo della principale piazzaforte europea del Seicento utilizzando, come supporto al suo intervento, proiezioni multimediali che hanno riprodotto le mappe della fortezza e la cartografia storica del Monferrato.

La conferenza rientrava nel programma del Corso d'Arte "Alla scoperta dell'Alessandrino - Artisti, Avventurieri, Paesaggio e Storia" curato dalla dottoressa **Francesca Petralia**.



Monaci, Cavalieri e Gran Maestri

Alessandria, sabato 14 dicembre 2013

Sicuramente avvincente ed emozionante l'appuntamento tenutosi presso la sede dell'Archivio di Stato di Asti: *Il Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, storia e legami, passati e presenti con la città di Asti*.

La "regia" dell'incontro è stata curata da Samantha Panza di Principessa Valentina; come relatori sono intervenuti: **Remotti** (Direttore Archivio di Asti), S.E. Mons. **Croce** (Vicario Vescovile Asti), **Panza** (Centro Servizi Volontariato), **Fussone** (Gran Maestro Sovereign Orders of Saint John of Jerusalem), **Cuttica** (Direttore "Museo di Santa Croce" di Bosco Marengo), **Maestri** (Marchesi del Monferrato), **Fornaca** (SEDICO Libreria).

L'intervento di Roberto Maestri si è soffermato sulla figura di Ferdinando Gonzaga (1587-1626) duca di Mantova e di Monferrato dal 1612 al 1626 che all'età di sei anni fu nominato



Priore di Santo Sepolcro di Barletta dal Pontefice Clemente VII con il consenso del Cardinale gran Maestro di Malta.

Nel settecentesco Salone del Chiostro dell'Archivio di Stato, è stata poi inaugurata la Mostra: *Monaci, Cavalieri e Gran Maestri. La storia dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme attraverso i suoi protagonisti.*

Il riordino territoriale dello Stato

Alessandria, sabato 14 dicembre 2013

Si è tenuta a *Palazzo Vetus*, presso la sede della Fondazione CRAL, la conferenza di **Sergio Conti** (Presidente della *Società Geografica Italiana*) e **Ugo Baldini** sul tema *Il riordino territoriale dello Stato*.

Su invito del presidente della Fondazione CRAL, Gr. Uff. **Pier Angelo Taverna**, è intervenuto **Roberto Maestri** - presidente del Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" - al fine di precisare, ulteriormente, l'importanza del Monferrato la cui identità storica non può essere posta in discussione da qualsiasi progetto di riordino territoriale.



L'incontro rientrava nei programmi scientifici promossi dall'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" e ha visto la presenza del prof. **Salvatore Rizzello**, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, economiche e sociali.

Tra i partecipanti all'incontro: S.E. il prefetto di Alessandria Dr.ssa **Romilda Tafuri**, il senatore **Daniele Borioli** e i rappresentanti de "I Marchesi del Monferrato" **Nadia Ghizzi** e **Luca Rossi**.

Vincoli d'Amore

Paola, Barbara, Isabella, Antonia, Giulia, Margherita, Eleonora, Maria, Isabella Clara, Suzanne Henriette: sono i nomi che ricorrono ripetutamente nelle pagine di questo catalogo che accompagna l'esposizione nella prestigiosa sede del Palazzo Ducale di Mantova.

Spose di casa Gonzaga o spose giunte in casa Gonzaga lungo un arco di tempo che coincide con gli anni del dominio di questa grande dinastia, dagli inizi del XV secolo all'aprirsi del XVIII.

Solo di alcune conosciamo le fattezze grazie ai pennelli di Andrea Mantegna, Tiziano, Giovanni Bahueta, Pieter Paul Rubens, Justus Sustermans, Lucrina Fetti, Hyacinthe Rigaud, tra gli altri. Di poche gli interessi, i pensieri e le attitudini, rimanendo



la maggior parte quasi priva di spessore storico, relegata nello sfondo della Grande Storia. Pedine, le cui mosse, abilmente studiate, porteranno tuttavia a costruire la Grande Storia dei Gonzaga.

I loro matrimoni, voluti per allacciare vincoli di parentela con i principali casati, italiani o d'Oltralpe, furono infatti il frutto di oculate strategie dinastiche. Vincoli non sempre felici, data la differenza di età, cultura o comportamenti dei due sposi, attestati da ritratti, oggetti preziosi e rari documenti presentati nel volume.

Tra i contributi, presenti nel volume, quello di **Roberto Maestri** *Gli sponsali di Margherita Paleologo e Federico Gonzaga*.

Chi fosse interessato all'acquisto del volume può contattare direttamente l'Editore Skira <http://www.skira.net/novita-1/vincoli-d-amore.html>

La Reggia

Abbiamo il piacere di segnalare il nuovo numero de "La Reggia giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio". Il numero [Anno XXII – n. 3 (85) – Settembre 2013] raccoglie i contributi di: BRUNO MANFELLOTTO, *La metafora di Mantova*; GIAN MARIA ERBESATO, *La dote nuziale*; LORENZO BONFIETTI, *Mantova ha bisogno di una Galleria d'Arte Moderna*; DANIELA FERRARI, *Che bello fare ricerche anagrafiche e genealogiche*; GIANCARLO PASCAL, *Storia del Museo Tazio Nuvolari*; CARLO VERONESI, *Invito alla filosofia della scienza*; GIACOMO CECCHIN, *Il Beato Battista Spagnoli, chi era costui?*; ROBERTO BRUNELLI, *Due singoli San Sebastiano*.

Chi fosse interessato a ricevere la rivista può contattare direttamente l'Associazione attraverso il sito www.societapalazzoducalemantova.it

Fiori Orti e Giardini in Monferrato

Sono trascorsi alcuni anni dalla pubblicazione del volume a più mani "Belvedere il Monferrato". Un libro pregevole per forma e contenuto: uno splendido affresco di "paesaggi delle stagioni, delle albe e dei tramonti della nostra anima, ma anche della memoria scandita da ricordi lontani" raccolti in sei itinerari dall'Oltrepò a Vignale, dalla Valle Cerrina a Crea, il cuore del Monferrato. Uno di questi percorsi, quello armonioso e familiare della solatia Valle Ghenza, era curato da Silvia Biletta, collaboratrice di "Gardenia" e dal 1995 responsabile sulle pagine del bisettimanale "Il Monferrato" della rubrica quindicinale "Floralia".



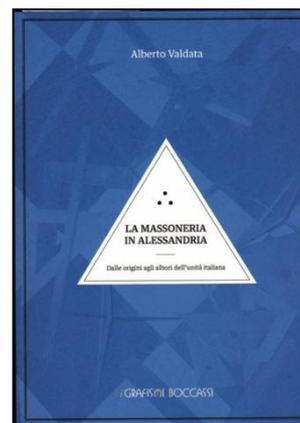
La sua firma compare ora sotto il titolo di "Fiori Orti e Giardini in Monferrato", il nuovo volume appena pubblicato dall'Editrice Monferrato, consapevole che l'attenzione per il paesaggio è cresciuta nel tempo, ma deve diventare una risorsa culturale e ambientale in vista dell'Expo 2015 di Milano. Un'opera agile e moderna (progetto grafico e copertina di Alberto Giachino, impaginazione di Barbara Massarenti) che raccoglie le schede di ventisei giardini storici e di una decina di orti, da lei visitati nelle passeggiate collinari e apprezzati prima che diventassero di moda. Rappresentano un interessante valore aggiunto le descrizioni di ventiquattro specie di ortaggi e frutta (di cui sono indicati il nome botanico, il luogo di origine, gli aneddoti e le leggende che li distinguono), utilizzati come ingredienti delle

ricette presentate da Maria Pia Rossi, fin dall'inizio collaboratrice di "Floralia". Come sempre, l'interesse dei testi si sposa al fascino di immagini paesaggistiche e ambientali di grande pregio artistico, con inquadrature inedite e singolari che caratterizzano le opere di una collana pregevole, utile strumento di valorizzazione sostenibile del territorio. E allora non resta che fare un plauso a tutti coloro che nei secoli hanno modellato questo incantevole paesaggio monferrino, perché, come ha osservato lo scrittore francese Jean Genet, "Il giardiniere è la più bella rosa del suo giardino".

La Massoneria in Alessandria

Abbiamo il piacere di segnalare la pubblicazione di un volume che - anche se non trova dirette connessioni con la storia del Monferrato - rappresenta un apprezzabile contributo alla storia di una delle Associazioni più antiche presenti nel nostro territorio: la Massoneria. Il volume *La Massoneria in Alessandria. Dalle origini agli albori dell'unità italiana* ha suscitato in me una certa curiosità anche per essere opera di **Alberto Valdata**, che io conosco da tempo ma in una veste ben diversa da quella di scrittore, ovvero in quella di titolare di un'agenzia di viaggi. Interessante leggere notizie della presenza templare già al tempo della fondazione di Alessandria, come ricordato da autorevoli storici quali il Chenna. Per me inedito il collegamento tra la massoneria e l'Accademia degli Immobili di Alessandria che avevano aderenti in comune, tra cui Urbano Rattazzi. Non è certo questo il luogo dove poter approfondire i molti temi del volume, che approfondisce anche le più ampie vicende della massoneria in ambito europeo, concentrandosi sulla sua evoluzione dall'epoca napoleonica fino all'Unità d'Italia. A introdurre il volume, anche un contributo della nostra associata Carla Moruzzi Bolloli, Presidente dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano di Alessandria-Asti.

Chi fosse interessato all'acquisto del volume può contattare direttamente l'Editore Boccassi di Alessandria tel. 0131.1852134 e-mail igrafismi@gmail.com oppure l'Autore albertovaldata@yahoo.it



Roberto Maestri

Adesioni

Recentemente abbiamo avuto il piacere di ricevere le disponibilità della dottoressa ELISA ZEPPA di Candiolo (TO) e del Sig. GIORGIO DORIA di Torino ad aderire e collaborare al nostro Circolo.

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **606** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Pri-

vati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca Popolare di Milano - Agenzia 1006 - IT30Z0558410407000000013426.